

Gli ordini Il progetto

Professionisti, tre proposte e nessuna riforma

Nulla di fatto dal tavolo di via Arenula. Categorie divise su tariffe minime ed «esclusive»

MILANO — Non c'è terra promessa (e la riforma delle professioni ormai lo è diventata) che non conosca una diaspora. E infatti da qualche settimana intorno al mondo degli ordini professionali fioriscono proposte, progetti e ipotesi diverse e spesso contrastanti. Insomma gli ordini temono che l'attesa riforma promossa dal ministro Alfano possa evaporare e di conseguenza si attrezzano autonomamente.

E allora succede che parte dei professionisti dell'area tecnica (periti industriali, geometri e periti agrari) salutano con favore la proposta di Maria Grazia Siliquini (deputato del Pdl) che ipotizza la nascita di un albo unico dei tecnici sollevando l'ira di ingegneri e architetti che temono di perdere parte dei loro iscritti (i laureati con percorso triennale). «Eppure la mia è una proposta di semplificazione e unificazione — spiega Siliquini — che comporta la riduzione da tre a uno dei consigli nazionali e di tutti quelli territoriali, delle presidenze, delle poltrone, dei gettoni, delle spese. Inoltre, non si propone un'apertura degli ordini ai diplomati, semmai allargare la laurea triennale anche a geometri, periti industriali e periti agrari».

Ma le innovazioni sono molto difficili, nessuna categoria vuole perdere il proprio bacino di iscritti o aree di competenza. In bilico tra questi delicatissimi equilibri nasce la proposta ufficiale del mondo professionale, quella che arriva dal Cup (coordinamento unitario delle professioni) e che verrà ufficializzata tra poco al ministro Alfano da parte del presidente Cup Marina Calderone: «Ribadiremo l'urgenza di ripristinare le tariffe minime, daremo piena disponibilità a riformare la fase del tirocinio: una parte da svolgere durante il percorso universitario e il resto presso uno studio professionale.

Laurea

Calderone: il punto fermo è l'accesso agli ordini con laurea ed esame di Stato. Presto al ministro Alfano

Tagli e incentivi

Altre proposte prevedono la riduzione degli organismi e sgravi per le categorie

L'unico punto su cui non siamo disposti a trattare è l'accesso agli ordini tramite laurea ed esame di Stato: la liberalizzazione è un pericolo, gli ordini restano l'unica tutela alla deontologia e alla competenza. E questo la riforma dovrà ribadirlo».

Sempre che ci sia davvero bisogno di una riforma delle professioni. A metterlo in dubbio è Nino Lo Presti: il deputato Pdl

ha avanzato una sua personale proposta di legge in cui si pensa più agli incentivi da destinare ai professionisti più che ai principi di categoria da definire.

Professioni & Produttori

«Credo che i veti incrociati dei vari ordini impediranno sempre una riforma — sostiene

Lo Presti — e forse non ce n'è neanche bisogno. In fondo il nostro ordinamento è sovrabbondante quanto ai principi genera-

li che tutelano le professioni intellettuali. La modernizzazione non è una questione di principi ma di interventi concreti di sostegno. Per esempio la compensazione debito-credito: non si capisce perché un professionista che vanta un credito verso un comune non possa compensarlo con le tasse dovute a quello stesso comune. Questi sono temi davvero essenziali attorno ai quali si ricompattano tutti i professionisti».

Isidoro Trovato

di introduzione: ISIDORO TROVATO

I 25 ordini al tavolo della riforma

